

COLLEGIO DON BOSCO

Viale Grigoletti, 3
Pordenone

"Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio".



Carissimi Confratelli,
a due giorni di distanza dalla morte del confratello don Mario Steffi, la Comunità salesiana del Collegio Don Bosco di Pordenone si trova nuovamente riunita in preghiera attorno alla salma di un altro suo amato confratello, di anni 76, il Coadiutore

Primo Rodler

che in questa casa ha vissuto tutta la sua vita religiosa salesiana, dal lontano 1939.

Davanti alla sua bara abbiamo provato affetto e tenerezza grandissimi, ammirazione, stima e venerazione per i prodigi di Grazia che Dio sa compiere nei piccoli e nei poveri...

Ancora una volta risuona la Parola che Dice: "Ti ringrazio Signore che hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli..."

Uomo semplice di una trasparenza cristallina: servì la comunità, la Chiesa, offerse la sua malattia con straordinaria spontaneità, come se tutto fosse naturale, con un senso di fede che ancor oggi ci stupisce.

Il sig. Primo nasce a Castelnuovo Valsugana il 21 luglio del 1911. Bisogna fare qui una parentesi e parlare dell'affetto del suo Castelnuovo: ne mostrava a tutti le foto, parlava della sua terra... parlava con affetto straordinario della sorella, dei nipoti... raccontava quando riceveva le loro visite...

A Castelnuovo frequenta le classi elementari (ciclo di 8 anni), lavora come panettiere e anche in segheria... Ma per misteriose circostanze - l'incontro con un sacerdote originario di Castelnuovo - lo troviamo ben presto a 17 anni cameriere di Mons. Bertazzoni Vescovo di Massa: resterà con lui per 5 anni, salvo una breve parentesi di due mesi e mezzo passati a Roma per il servizio militare.

E qui è bello riferire un piccolo incidente che lo riguarda indirettamente.

Quando Primo, aspirante al Coletti (VE), chiese di farsi salesiano, i Superiori chiesero informazioni anche in curia di Massa, essendo morto il Vescovo Bertazzoni.

Non si ebbe risposta. Si rivolsero allora al segretario del Vescovo nel frattempo nominato Vescovo di Guastalla.

Ecco la fiera risposta del Vescovo, tra l'altro anche abate e prelado archimandrita:

«Conosco da moltissimi anni il giovane Primo Rodler e non comprendo come questa Rev.da Curia - i cui ufficiali ben conoscono le virtù e i sacrifici che compì per questa infelice Diocesi di Massa l'antico cameriere di S.E. Rev.ma Mons. Bertazzoni - di veneratissima memoria - non comprendo (ripeto) come non abbiano mandato una parola in proposito. Sì, io ho conosciuto il giovane Rodler, e credo di dire la verità esatta: spirito di sacrificio e di preghiera assidui, condotta esemplare, fedeltà ai Superiori, desiderio di santità per sé e per gli altri; spirito di mortificazione cristiana. Di quali virtù era informata la vita di questo buon giovane!

Più di una volta ho cercato il Suo indirizzo perchè - trovandolo libero - lo avrei invitato ad assistere me e la mia vecchia mamma!

Vegga dunque la paternità vostra Rev.ma quanto io stimi questo caro giovane, che non può altro che essere di edificazione anche in una comunità.

Sarei felice di saperlo contento nella Pia Società Salesiana!

Questa è la testimoniale che io in tutta coscienza posso inviare nella mia qualità di Segretario del compianto Mons. Giuseppe Bertazzoni che con immensi sacrifici ebbe a reggere per tanti anni una fra le più tristi diocesi italiane, sempre seguito dal suo fedele cameriere a "tutti" esempio di virtù .

La lettera è del 10 giugno del 1938.

Ma al giorno seguente, 11 giugno, è datata una lettera di tal Canonico Luigi e dal cognome indecifrabile della Curia Vescovile di Massa-Carrara che spiega l'equivoco della mancata risposta.

"Il canonico Luigi... è lieto di poter rimettere il documento richiesto per il giovane Rodler che avevo confuso con altro giovane che non servì fedelmente S.E. Mons. Bertazzoni. Errare Humanum est...

Anzi Egli può dichiarare con tutta coscienza che il Rodler (che certamente si ricorderà dello scrivente) fu di condotta pia ed irreprensibile, di anima pura come l'acqua del torrente..."

Bastano queste due testimonianze del fiero vescovo di Guastalla e del Canonico Luigi per intravedere i tratti di tutta la vita di Primo...

"Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio..."

Nel'33 muore il Vescovo Bertazzoni.

Di questo periodo conserverà un ricordo incancellabile, ravvivato anche da una lettera, datata Massa 7 febbraio 1951, del Canonico Aldo Fontanesi, in cui veniva informato del trasferimento della salma (trovata quasi intatta) di Mons. Bertazzoni nella Cattedrale a destra dell'altare nel sepolcro dei Principi Cybo Malaspina.

Il sig. Primo scrive nei suoi ricordi: "Sento il desiderio di ricordare quelle sante memorande ed immortali parole di un Santo Vescovo. Prima di partire per il servizio militare mi disse: 'USATE CON TUTTI buoni o cattivi, BONTÀ E CARITÀ e vi troverete sempre bene. E poi mi ricorderò sempre nella preghiera in questa terra e quando sarò in cielo'.

Io solo, povero Primo, sento un santo orgoglio di riudire l'intimo e santo colloquio fra Vescovo e cameriere”.

Troviamo poi Primo a servizio presso il Marchese Giulio Castagnole a La Spezia.

Dal '34 al febbraio '37 è in Seminario a Trento, sempre come cameriere, salvo una pausa nel 1935 quando viene richiamato a Bolzano per il servizio militare. Con la morte della mamma (10/2/35) è libero di seguire la sua vocazione. È aspirante all'Istituto Salesiano Coletti (VE).

Dal '38 al '39 egli fa il noviziato ad Este ma non viene ammesso alla prima professione per motivi di salute.

Viene comunque mandato a Pordenone per assolvere al compito di Portinaio. E soltanto nel 1942 viene ammesso alla prima professione religiosa.

“Il Capitolo della casa di Pordenone - scrive il direttore di allora - ha espresso il suo parere favorevole alla domanda di Primo Rodler, riscontrando il buon stato di salute che gli permette di assolvere il suo non facile compito di portinaio. Egli ha mostrato in questo tempo spirito di profonda pietà, di grande sacrificio e di fedeltà assoluta.

Potesse il Signore donarci molti di questi coadiutori...”

Così finalmente Primo corona il suo sogno di vita religiosa e diventa salesiano ad Este il 16 agosto del 1942.

Tre anni dopo, nel '45 farà la professione perpetua. Tutta la vita di Primo si svolge in questa comunità di Pordenone. Sarà portinaio fino al '55.

Dal 1955 sarà il Sacrista della nuova Chiesa di San Giovanni Bosco di Pordenone.

Ricordando e festeggiando i 40 di servizio alla casa di Pordenone del sig. Primo, l'Ispettore don Omero Paron scriveva il 1° settembre 1970: “PRIMO E DON BOSCO: un binomio inscindibile da quarant'anni in Pordenone. Un lungo “pergolato” di rose e di spine. Ma bello, tanto bello!

PRIMO E DON BOSCO: un binomio da non scindere più per l'eternità. Questo è l'augurio mio nel giorno che vede la famiglia Salesiana pordenonese in festa per il quarantesimo di servizio del caro PRIMO”.

Già le testimonianze di Massa e di Guastalla hanno tratteggiato lo stile di questo uomo umile, dal servizio incondizionato, dal gusto nel servire la casa del Signore dalla fede semplice e cristallina.

Primo resta al suo lavoro anche col sopraggiungere del male che lo costringerà in seguito al lungo calvario degli ultimi anni di vita.

Ed è nell'infermeria del Don Bosco e ultimamente all'Umberto I° di Pordenone che si consuma la sua offerta finale.

Sia all'infermeria del Don Bosco, sia all'Umberto I°, la sua vita era segnata dalla messa, da tutte le preghiere e dal Rosario trasmesso dalla Radio Vaticana.

Amava essere visitato e con grande ingenuità sapeva anche ricordare chi lo visitava raramente...

Quando la salute lo permetteva qualche confratello lo accompagnava anche giù in cortile... in oratorio... e riviveva...

Il suo grande lavoro era ormai diventata la preghiera..., una preghiera semplice, umile, fiduciosa, come quella di un bambino. Per la Madonna componeva poesie, scriveva preghiere dove trasferiva la gioia e le speranze del suo cuore facendo quasi violenza a se stesso nella ricerca di parole adatte ad esprimere ciò che provava.

“Vi saluto o gran regina,
tutto il mondo a Voi s’inchina,
tutto il mondo illuminate
illuminate la mente mia,
Vi saluto o gran Vergine Maria.”

Altro suo grande amore sono stati i ragazzi che amava intrattenere in circostanze festive con recite di stornelli. Il venir meno dell’internato, soprattutto legato al fatto che ora la Chiesa, la sua Chiesa, è vuota di giovani gli suggerisce questa sentita composizione:

“Povera Chiesa Sconsolata
perchè la sua gioventù se n’è andata
non sentirai più i canti argentini
dei tuoi birichini.

Oh! Chiesa deserta...
la tua gioventù ha preso la vita aperta,
fuori del Collegio
forse tanti andranno peggio....”

Al termine di questo breve profilo sento l’incapacità di esprimere la profondità spirituale unita alla semplicità e alla sofferenza sopportata serenamente di questo nostro caro Confratello. Parafrasando alcuni dei suoi propositi si può così riassumere la sua figura: fu uomo e religioso umile e paziente:

cercava solo di piacere al Signore;
aiutava il prossimo con i fatti, le parole, la preghiera;
parlava sempre con bontà;
ringraziava sempre tutti;
pregava con continuità.

Mentre chiedo una preghiera di suffragio per la sua anima, preghiamo il Signore e Don Bosco perchè susciti nuove vocazioni di confratelli coadiutori per l’educazione della gioventù.

Il direttore
Sac. Walter Cusinato

Dati per necrologio:

Coadiutore Salesiano PRIMO RODLER, nato a Castelnuovo Valsugana (Trento) il 21.07.1911, morto a Pordenone il 20.07.1987.